

La Chiesa è missione

PAROLA Mt 28,16-20

*¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegna-
ndo loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

COMMENTO

L'evento della risurrezione di Gesù, centro ineludibile della fede cristiana, è narrato nei Vangeli come un fatto inedito, come una luce potente che squarcia l'oscurità della notte della storia umana. Tuttavia, pur affermandone la decisiva portata salvifica, i racconti non tralasciano di evidenziare il contesto di incertezza e di contraddizione: in Marco (c. 16) si parla della paura e dell'incredulità dei primi testimoni; in Luca (c. 24) si evidenzia la lentezza di cuore dei due discepoli con i quali il Signore camminava; in Matteo (c. 28) si delinea l'ombra della corruzione e del racconto falso delle autorità civili, insieme al dubbio dei discepoli.

Tale faticosa realtà esprime bene la dimensione storica della fede nel Risorto: chi crede è con certezza illuminato e sostenuto interiormente dalla forza divina dello Spirito Santo, senza tuttavia essere sottratto dal difficile impegno di restare immerso nella storia e di assumersi la responsabilità della testimonianza. Infatti, l'evento straordinario della risurrezione non è solo il punto di arrivo della missione di Gesù, ma va sempre meglio compreso come il punto di partenza per diffondere la buona notizia nella storia dei popoli. Per questo il Risorto, apparendo ai discepoli, non solo si fa riconoscere, ma anche consegna loro un mandato missionario, rappresentato nelle parole di Matteo: *"Andate e fate discepoli tutti i popoli"* (Mt 28,19; cfr. anche Mc 16,15 e At 1,8).

Gesù afferma di aver ricevuto dal Padre *"ogni potere in cielo e in terra"* (v. 18), un potere universale che tuttavia si realizza grazie al coinvolgimento dei discepoli e alla loro testimonianza di fede. La luce della risurrezione, che squarcia le tenebre del mondo, è affidata ad ogni credente, affinché la porti là dove è chiamato a vivere.

La testimonianza si realizza in alcune dimensioni fondamentali esplicitate dal testo: *"battezzando"* (v. 19), ovvero immergendo la vita e le relazioni che ci appartengono nella realtà della presenza misericordiosa di Dio nel mondo; *"insegnando"* (v. 20), cioè diventando segno della salvezza resa visibile dall'amore realizzato da Gesù; *"io sono con voi"* (v. 20), ovvero la missione si fa testimoniando la definitiva promessa di alleanza del Risorto con tutta l'umanità; *"fino alla fine del mondo"* (v. 20), tenendo l'orizzonte temporale e geografico più ampio possibile, secondo un'apertura universale che va cioè oltre ogni confine umano e oltre ogni limite che le vicende della storia sembrano imporre.

La Chiesa, popolo dei credenti e dei testimoni, non esiste per essere una comunità chiusa e che presume di bastare a sé stessa; al contrario essa trova la sua verità nella missione universale che le è affidata da Gesù risorto, per portare la parola di salvezza nella vita di ogni persona in ogni luogo e in ogni tempo.



Magistero Ad Gentes, n. 2

La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine.

Questo piano scaturisce dall'amore nella sua fonte, cioè dalla carità di Dio Padre. Questi essendo il principio senza principio da cui il Figlio è generato e lo Spirito Santo attraverso il Figlio procede, per la sua immensa e misericordiosa benevolenza liberatrice ci crea ed inoltre per grazia ci chiama a partecipare alla sua vita e alla sua gloria; egli per pura generosità ha effuso e continua ad effondere la sua divina bontà, in modo che, come di tutti è il creatore, così possa essere anche «tutto in tutti» (1 Cor 15,28), procurando insieme la sua gloria e la nostra felicità. Ma piacque a Dio chiamare gli uomini a questa partecipazione della sua stessa vita non tanto in modo individuale e quasi senza alcun legame gli uni con gli altri, ma di riunirli in un popolo, nel quale i suoi figli dispersi si raccogliessero nell'unità.

INIZIATIVA MISSIO

LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Ogni anno, nella penultima domenica di ottobre, la Chiesa celebra la Giornata Missionaria Mondiale, un appuntamento che rende visibile la comunione tra le comunità cristiane di tutti i continenti attraverso la preghiera, la testimonianza e la condivisione. Nata nel 1926 per iniziativa dell'Opera della Propagazione della Fede e sostenuta da papa Pio XI, questa Giornata rappresenta ancora oggi il momento più significativo dell'ottobre missionario, tempo privilegiato per ravvivare la coscienza missionaria del Popolo di Dio e riscoprire l'universalità della Chiesa.

In questa occasione, ogni comunità cristiana è invitata a guardare oltre i propri confini e a sentirsi parte di una grande famiglia che abbraccia tutti i popoli. La Giornata Missionaria Mondiale ricorda infatti che la missione non riguarda soltanto alcune persone chiamate a partire per terre lontane, ma coinvolge ogni battezzato, chiamato a collaborare all'annuncio del Vangelo con la preghiera, la testimonianza della vita e la condivisione dei propri beni. La colletta celebrata in tutte le diocesi del mondo costituisce uno dei segni più concreti di questa comunione.

Le offerte raccolte sostengono la vita e la crescita delle giovani Chiese, contribuendo alla formazione di sacerdoti, religiosi, religiose, catechisti e seminaristi, alla costruzione di strutture pastorali e al finanziamento di opere educative, sanitarie e sociali a servizio delle comunità più bisognose.

A nome del Santo Padre, sono le Pontificie Opere Missionarie a coordinare la raccolta e a garantire una distribuzione equa e universale delle risorse, affinché nessuna Chiesa rimanga priva dell'aiuto necessario per portare avanti la propria missione evangelizzatrice. In questo modo, anche le comunità più piccole e fragili possono continuare a testimoniare il Vangelo e a crescere nella fede.

La Giornata Missionaria Mondiale, tuttavia, non si esaurisce in una sola domenica. Essa invita ogni fedele a maturare uno stile di vita missionario che accompagni l'intero anno pastorale. La preghiera per i missionari, l'interesse per la vita delle Chiese nei diversi continenti, la sensibilità verso i bisogni delle comunità più giovani e la condivisione dei propri beni sono atteggiamenti che possono diventare permanenti e fecondi.

Chi lo desidera può contribuire durante tutto l'anno attraverso le diverse modalità di sostegno promosse da Missio, partecipando così alla crescita delle comunità cristiane nei territori di missione e condividendo la responsabilità dell'annuncio del Vangelo fino ai confini della terra.